



**COMUNE.** Due milioni dall'Europa per una struttura in grado di ospitare venti assistiti

# Trabia, centro per disabili mentali in una villa confiscata per mafia

La struttura funzionerà in convenzione con l'Asp, annuncia l'assessore Rosaria Turturici. Il sindaco Bondi: «Una vittoria per tutta la comunità».

**Alessandro Matalone**

TRABIA

Una struttura confiscata alla mafia sarà adibita a centro terapeutico per il recupero di disabili psichici. Due milioni di euro: questo il finanziamento ottenuto dal Comune per ristrutturare e arredare una villa che si trova a due chilometri dal paese, in contrada Salina. Il progetto, approvato e finanziato dall'Unione europea nell'ambito del «Pon sicurezza - Obiettivo convergenza», servirà per la sistemazione di un'abitazione di ottocento metri quadrati in cui avrà sede il centro terapeutico. Una struttura unica nella zona, anche per le attività che si svolgeranno all'esterno dell'edificio.

«Innanzitutto devo ringraziare l'ufficio tecnico comunale - dice l'assessore ai Servizi sociali Rosaria Turturici - per la colla-



**Rosaria Turturici, assessore comunale ai Servizi sociali.** AMA

brazione nella realizzazione del progetto. Il centro - prosegue - si convenzionerà con l'Asp di Palermo, che ci ha già dato l'assenso; inoltre ci saranno posti di lavoro per personale qualificato. Infatti nel centro terapeutico saranno utilizzati sei ausiliari, un cuoco e un addetto alla cucina, cinque animatori, due psichiatri, un pedagogista, un assistente sociale, un psico-

logo. Poi ci sarà la possibilità di avere a disposizione alcuni ettari di terreno dove i soggetti in terapia si dedicheranno alla coltivazione. Sicuramente questa iniziativa per il recupero di venti disabili psichici sarà importante sotto l'aspetto sociale perché darà loro la possibilità di inserirsi nella vita normale».

Entro un mese saranno pronti i bandi per le gare: l'ufficio competente è già a lavoro. Sul progetto interviene anche il sindaco Francesco Bondi. «È una vittoria non solo del municipio e dell'amministrazione ma di tutta la comunità. Sorgerà un punto di rilevanza sociale per il territorio. Il centro nascerà in un'abitazione costruita con denaro estorto ai cittadini e la nostra comunità adesso vedrà sorgere una struttura nel segno della legalità, della trasparenza e dell'utilità sociale. Adesso stiamo valutando - conclude il sindaco - l'ipotesi di utilizzare altre strutture confiscate alla criminalità organizzata per recuperare e affidarle ad associazioni per servizi di utilità collettiva». (AMA)

**DICHIOTTO OPERATORI  
AL LAVORO. GLI  
OSPITI POTRANNO  
COLTIVARE LA TERRA**

## I confini Trabia-Termini: mozione sollecita provvedimenti regionali

**CONSIGLIO.** Il referendum non ha avuto seguito

TRABIA

Approvata dal consiglio comunale, in seduta straordinaria, una mozione che intende impegnare il governo regionale a porre in essere tutti gli atti legislativi necessari affinché venga risolto l'annosa questione dei confini tra i territori di Trabia e di Termini Imerese. La mozione è stata varata all'unanimità non solo dall'assemblea municipale trabiese, ma anche da quella termitana.

«È stata un'iniziativa bilaterale tra i due enti locali - dice il presidente del Consiglio di Trabia, Anna Milione - . La mozione è stata inoltrata sia al presidente della Regione sia al presidente dell'Assemblea, nonché ai parlamentari siciliani, affinché venga emanato lo specifico provvedimento legislativo».

Prima della votazione della mozione il gruppo di maggioranza ha letto una nota, condita anche dalla minoranza. «Stiamo trattando questo argomento in occasione del centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia», ha detto il

capogruppo Guido Miccolo, rievocazione di un periodo storico quale il Risorgimento. Nell'articolo 1 della Carta costituzionale siciliana del 1848 si evidenziava come la sovranità sia del popolo, così come oggi recita la nostra Costituzione repubblicana. I nostri governatori hanno dimenticato questo fondamentale diritto e mi riferisco al fatto che il referendum che ha coinvolto mille trabiesi è stato un plebiscito. I trabiesi «separati in casa» vogliono far parte della nostra comunità. La loro volontà espressa è stata chiara ed univoca. Noi come consiglieri non possiamo più tollerare tanto silenzio da parte del governo siciliano, dopo numerosi solleciti non ultima la lettera nel novembre scorso del sindaco Bondi. Vogliamo mettere la parola fine a tale annosa questione trentennale e da oggi saremo vigili con fermezza e costanza. Valuteremo altre azioni forti e decise - ha concluso Miccolo - nel rispetto sempre della legalità e forti della volontà del popolo sovrano». (AMA)